

1993

NUMERO 5 - MARZO 2023



VKA D.F.K Mame



REDAZIONE

Direttrice: Isabel Barachetti, 4^C

Vicedirettrice: Susanna Frigeni, 4^C

Revisione testi: prof.ssa Teresa Capezzuto

Illustratori: Carolina Briozzo, 3^I, Mame Fatou Diop 1^I, Daria Frigeni Khmelnitskaya 2^D, Guilherme Guernieri Queiroz 3^M, Giulia Salvi 3^I, Greta Valtorta 2^L, Giulia Micheloni, 4^C.

Giornalisti: Isabel Barachetti 4^C, Aurora Arrigoni, 3^L;
Margherita Bailo, 1^H; Isabel Barachetti, 4^C; Kate Bellini, 1^L;
Hiba Benkiran, 1^B; Anna Bertoni, 1^I; Eliana Bocca, 3^B; Giulia Colombelli, 4^B; Anna Cornici, 3^H; Sofia Damiani, 1^G; Daria Frigeni Khmelnitskaya 2^D; Susanna Frigeni 4^C; Martina Illi, 3^I; Sofia Impollonia, 1^C; Asia Locatelli, 2^G; Alicia Maggioni, 1^G; Yuri Maurizio, 3^M; Giulia Micheloni, 4^C; Wilfried Rayan Ninwale A, 3^M; Mariana Rojas Antezana, 4^B; Giulia Signorelli, 4^M; Veronika Slobodanyk, 2^B; Mirko Tironi, 3^I; Greta Valtorta 2^L.

Hanno scritto per questo numero: Isabel Barachetti, Hiba Benkiran, Wilfried Rayan Ninwale A, Susanna Frigeni, Sofia Damiani, Martina Illi, Asia Locatelli, Yuri Maurizio, Mirko Tironi, Anna Cornici, Daria Frigeni Khmelnitskaya, Veronika Slobodanyk, Kate Bellini, Mariana Rojas Antezana.

Ha impaginato questo numero: Carolina Briozzo.

Copertina a cura di: Daria Frigeni Khmelnitskaya, Mame Fatou Diop, Veronika Slobodanyk.

Referenti del progetto: docenti Teresa Capezzuto e Alessia Gusmini.

INDICE

4 EDITORIALE: *Primavera di notizie* di Isabel Barachetti e Susanna Frigeni, 4[^]C

IL FALCONIANO

6 *Alla nuova biblioteca del Liceo Falcone* di Anna Cornici 3[^]H

9 *Al Falcone Giornata Mondiale della Poesia* di Susanna Frigeni, 4[^]C

ATTUALITÀ

10 8 MARZO *La Giornata della donna vista da noi* di Susanna Frigeni 4[^]C, Martina Illi 3[^]I, Mirko Tironi 3[^]I, Asia Locatelli 2[^]G, Isabel Barachetti 4[^]C

13 *Metaverso tra presente e futuro* di Mirko Tironi 3[^]I

16 *Occhio alle nuove tecnologie* di A Wilfried Rayan 3[^]M

CULTURA

18 *Literatur Macht Leute mutig!* di Alessia Ghisalberti 5[^]E

21 *Lisbona: la culla del benessere* di Isabel Barachetti 4[^]C

24 *Io, scrittrice su Wattpad* di Veronika Slobodanyk 2[^]B

26 *Io alla nuova Accademia Carrara* di Sofia Damiani 1[^]G

SPETTACOLI

28 *Everything Everywhere All at the Oscars 2023* di Mirko Tironi, 3[^]I e Anna Cornici, 3[^]H

32 *Te la do io la Cina* di Asia Locatelli, 2[^]G e Kate Bellini, 1[^]L

PERSI TRA LE RIGHE

34 *Sostiene Pereira* di Antonio Tabucchi, di Yuri Maurizio 3[^]M

36 *Il silenzio degli innocenti* di Thomas Harris, di Daria Frigeni Khmel'nitskaya, 2[^]D

RECENSIONI

38 *Letizia Battaglia, uno sguardo speciale* di Profka Aurora, Jordan Morales Camila Monzerrat, Rojas Antezana Mariana, Moretti Ambra, Barki Laila, Carminati Lea, Ghezzi Nara; con la supervisione del Prof. Giancarlo Gula

RACCONTI DI APPENDICE A PUNTATE

40 *La città sotto terra* di Hiba Benkiran 1[^]B

41 OROSCOPO DI PASQUA di Veronika Slobodanyk, 2[^]B (testo) e Giulia Micheloni, 4[^]C (illustrazioni)

PRIMAVERA DI NOTIZIE

Care Falconiane, abbiamo appena salutato marzo, mese che da sempre vuol dire solo una cosa: primavera!

Quest'anno la bella stagione è arrivata in anticipo e possiamo intuire che la prossima non sarà delle migliori, date le alte temperature e le scarse piogge.

È stato anche un mese di ricorrenze, in primis la Giornata Internazionale della Donna, di cui abbiamo deciso di parlare esponendovi alcune nostre opinioni.

Abbiamo diverse occasioni per riflettere sul passato e su grandi problematiche che si rivelano ancora irrisolte. Seguendo, però, la spinta della primavera e dei nuovi inizi, vi invitiamo a guardare al futuro con

una certa speranza, sempre accompagnata al desiderio di cambiare attivamente le situazioni che più troviamo ingiuste.

Ma passiamo subito a raccontarvi di qualche articolo presente nel nostro numero: che ne pensate dell'oroscopo di Pasqua? Se il pranzo in famiglia inizia a diventare noioso, potreste improvvisarvi astrologi e leggere le stelle a tutti quanti.

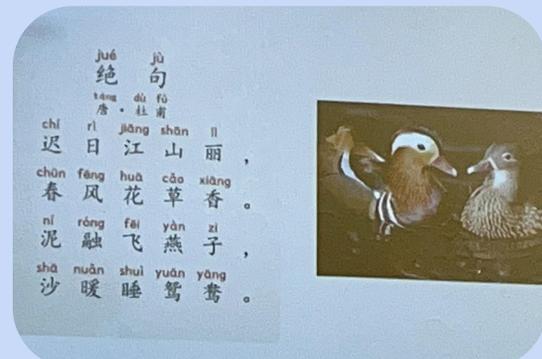
Se invece avete in programma un viaggio, che ne dite di Lisbona? Presentiamo un articolo anche su questa magnifica città.

Conoscete Letizia Battaglia? Grande fotografa palermitana, con una carriera stimabile: la sua storia merita di venire conosciuta.

Avete sentito che la biblioteca del Falcone è stata da poco rinnovata ed è quasi pronta all'uso? Noi vi proponiamo un'intervista esclusiva al professor Francesco Comotti, il responsabile dell'attività.

Non possono mancare le recensioni dei libri e noi ve ne proponiamo ben due in questo numero: una su "Il silenzio degli innocenti" e l'altra su "Sostiene Pereira", romanzo ambientato proprio a Lisbona. Sappiamo che siete curiosi, allora sfogliate l'indice e scoprite quale articolo fa al caso vostro!
Ci vediamo al prossimo numero.

Susanna Frigeni e Isabel Barachetti, 4[^]C



ALLA NUOVA BIBLIOTECA DEL LICEO FALCONE

di Anna Cornici 3^AH

Nella nostra sede di Dunant, nel corridoio dietro la segreteria, riaprirà a breve la nuova e rinnovata biblioteca falconiana. Noi del giornalino scolastico, per saperne di più, abbiamo fatto visita alla persona che sta dietro il ripristino del nostro spazio lettura: il professore di Giapponese Francesco Comotti.

Bentrovato professor Francesco Comotti, la biblioteca del nostro Liceo è in fase di rinnovamento. Da quando sarà fruibile e come sarà organizzata?

«La nostra biblioteca è in fase di catalogazione e digitalizzazione; abbiamo molti libri ancora negli scatoloni. Per il mese prossimo saranno disponibili i primi libri per il prestito, per ora aperto solo a studenti e docenti. A settembre saremo a pieno regime e puntiamo a riorganizzare completamente la biblioteca, come ad aprire il prestito anche ad esterni. Inoltre, è attiva la piattaforma online con diverse scansioni del nostro catalogo,

informazioni e incipit. È disponibile anche una griglia Google con tutti i titoli disponibili per il prestito».

Ci sono libri per tutti i gusti: umanistici, scientifici, di vari generi?

«Sì, ci sono diversi libri utili allo studio. In particolare, ne abbiamo molti di filosofia e arte. Anche le sezioni di narrativa, poesia e teatro sono in fase di catalogazione e ad oggi sono disponibili i libri di letteratura americana e inglese. Abbiamo molte copie di classici come "Orgoglio e Pregiudizio".

Il punto forte della nostra biblioteca è l'ampio repertorio di volumi risalenti agli Anni Settanta, Ottanta e Novanta, spesso introvabili perché uniche stampe o prime edizioni, a mio avviso con traduzioni molto più valide di quelle attuali. Ovviamente anche i libri in lingua originale non mancano. Per ora disponiamo di un vasto numero di libri di letteratura in lingua inglese, francese e tedesca, ma si possono

trovare anche libri in russo e spagnolo. Di conseguenza, stiamo cercando di rimpolpare il catalogo con le lingue orientali. Molti libri ci sono stati donati grazie anche al progetto #loleggoperché».

Nel “patrimonio” librario del nostro liceo ci sono anche libri curiosi, rari o introvabili?

«Molte edizioni in nostro possesso sono tutt’oggi rare o introvabili, ma si possono trovare anche libri molto curiosi come “Cucinare con i funghi” oppure testi di cucina in lingua coreana, che spero anticipino l’introduzione della lingua coreana al Falcone».

Cosa l’ha spinto a rinnovare la biblioteca ormai in disuso da tempo?

«Sicuramente il mio amore per i libri e la lettura che ho fin da piccolo, e la mia personale predilezione per la lettura in “analogico”. Mi è sembrato un vero spreco non utilizzare queste “risorse”, così utili per ricerche scolastiche o personali. Anche la costruzione tipografica dei libri mi attira molto, soprattutto dopo tutti i miei viaggi in Giappone dove curano molto questo aspetto».

Gestire una biblioteca scolastica e rendere i libri interessanti e utili per noi adolescenti è facile o difficile?

«Non è sicuramente un lavoro facile e richiede molto tempo. Questo è un impegno che richiede più mani e cooperazione da parte di docenti e studenti.

Nonostante le difficoltà è sicuramente un compito molto appagante».

Noi ragazze cosa possiamo fare per vivere a 360 gradi la biblioteca?

«C’è la possibilità per gli studenti di contribuire allo sviluppo della nostra biblioteca, sotto forma di PCTO che verrà attivato nei prossimi mesi. Quello che si può offrire, oltre all’aiuto nella catalogazione generale, è la creazione di contenuti digitali per la promozione della lettura, in forma di podcast o di altri linguaggi attualmente in voga. Ovviamente ricordo che le donazioni sono sempre ben accette.

Nello spazio biblioteca ci stiamo muovendo per organizzare gruppi di studio e club del libro durante la settimana. Anche questi corsi sono ancora in fase di avviamento ed eventuali proposte provenienti dagli stessi studenti verranno sicuramente accolte».

Il 23 aprile è la Giornata mondiale del libro. La biblioteca scolastica come fa a promuovere la lettura?

«Come detto prima, la biblioteca incita gli studenti a partecipare allo sviluppo della biblioteca e a proporre nuove attività».

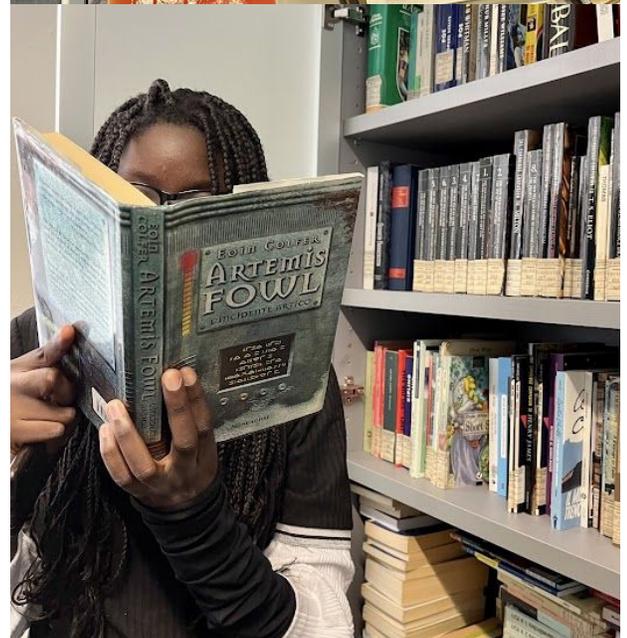
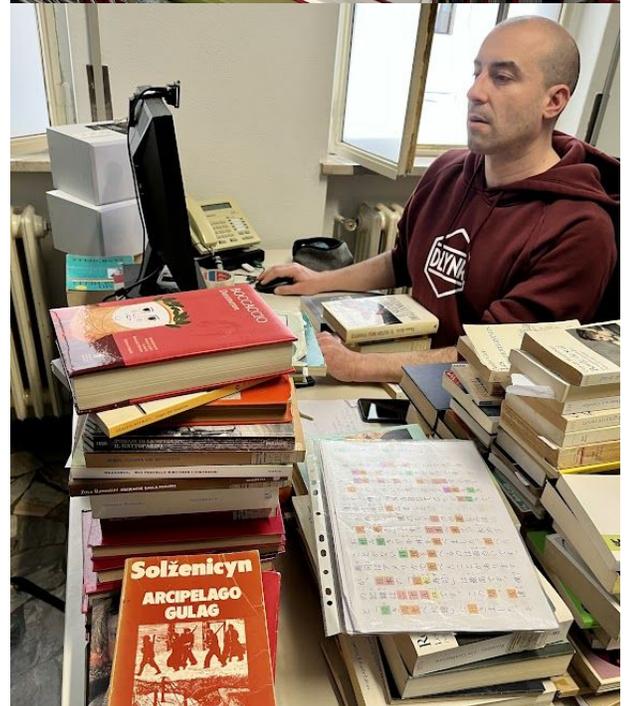
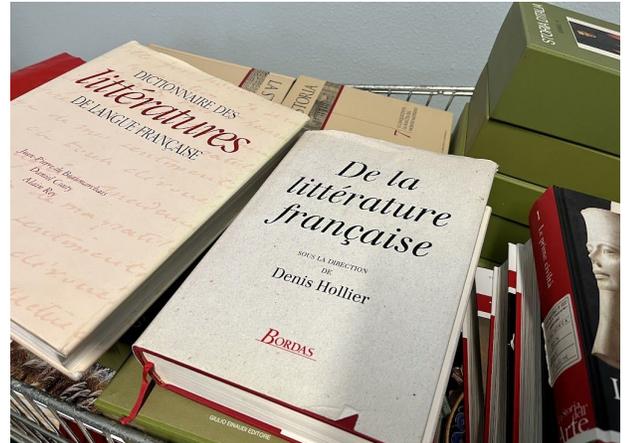
C'è qualche progetto particolare per il futuro che ci coinvolge da protagonisti?

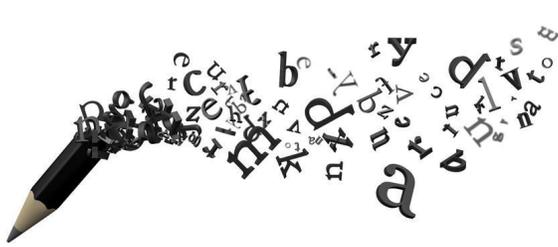
«Oltre a progetti riguardanti club del libro e gruppi studio in biblioteca, stiamo cercando di usare dei fondi per ampliarne lo spazio, demolendo il muro che dà su stanze poco utilizzate».

Alcuni consigli per la lettura di libri da prendere in prestito qui in biblioteca?

«Per la primavera mi sento di proporre *Il Signorino* di Natsume Sōseki, *Qualcuno con cui correre* di David Grossman, *La mia famiglia e altri animali* di Gerald Durrell, *Il ragazzo del riscìò* di Lao She, *Parigi è sempre una buona idea* di Nicolas Barreau e *Nuovi poeti tedeschi* a cura di Anna Chiarloni. Ce n'è per tutti i gusti!»

Grazie per questa interessante intervista e un augurio di buoni libri a tutti i nostri lettori e lettrici!





AL FALCONE GIORNATA MONDIALE DELLA POESIA

di Susanna Frigeni 4^{AC}

Il 21 marzo ricorre, dal 1999, la Giornata Mondiale della Poesia e per l'occasione il nostro liceo ha organizzato un incontro pomeridiano riguardante proprio questa forma espressiva, oltre ad aver incoraggiato tutti gli studenti a scrivere poesie sul tema della Natura, in qualsiasi lingua. Dopo i saluti della dirigente scolastica Gloria Farisé, l'incontro è stato aperto dalla docente Teresa Capezzuto, scrittrice e giornalista, oltre che professoressa di riferimento per il nostro 1993, la quale ha offerto alcuni spunti sulla poesia e il tema della natura, intesa variamente come madre, matrigna, vittima, e ha letto alcuni suoi versi.

Durante il pomeriggio, coordinato dalla docente Maria Trionfini, alunne e alunni partecipanti hanno declamato poesie di grandi scrittori e scrittrici, accompagnati dai rispettivi docenti di lingua, i quali hanno presentato contesto e autore di ogni componimento. In questo modo è stato possibile talvolta conoscere i nomi più famosi anche delle

letterature che non si studiano, talaltra scoprire invece particolarità di culture meno note, come è stato per me con le poesie cinesi. Collegato da Parigi c'era Montell Koné, in arte Monty Winter, ex-studente del Liceo Falcone, che attualmente studia Teatro nella capitale francese e pubblica raccolte di poesie. Monty Winter ha partecipato a diversi Poetry Slam, ovvero competizioni nelle quali gli autori interpretano, recitando, le proprie poesie ed è proprio questo il modo in cui le sue parole possono essere meglio apprezzate, come abbiamo avuto il piacere di constatare durante l'evento. È stata poi la volta delle Poesie falconiane, nonché l'occasione per i ragazzi e gli insegnanti che avevano composto delle poesie, di leggerle davanti al pubblico. I partecipanti hanno, infine, ricevuto una matita con dei semi all'estremità, in modo da poter essere piantata una volta consumata. L'idea si ricollega al tema sia della natura che a quello della scrittura: che il pensiero di piantare i semini di margherita ci invogli a scrivere di più?

8 MARZO

La Giornata della donna vista da noi



Ci siamo confrontati in redazione sull'8 marzo scambiandoci tante idee e facendo varie riflessioni. Molte di queste vogliamo condividerle con voi, per capire se questa ricorrenza è utile o meno.

Susanna Frigeni, 4[^]C

L'otto marzo non è per me solamente "La Festa della Donna", ma è invece un momento in cui riflettere sulla condizione delle donne, senza però fermarsi alla constatazione dei diritti che si è riusciti a guadagnare. Innanzitutto, ritengo sia necessario chiedersi che cosa sia una donna. Donna e uomo potrebbero essere parole vuote, ma per me Uomo è tutto ciò che è stato preso in considerazione da sempre nella storia, nella creazione di questo mondo, mentre Donna è il resto, tutto quello che è stato messo da parte, anche all'interno dei maschi.

Mi spiego meglio: sia uomini che donne hanno dentro di sé una parte più emotiva, empatica ed una più

aggressiva e fisicamente forte, ma ciò che è sempre stato penalizzato è il femminile. Penalizzare il femminile significa innanzitutto penalizzare le donne, ma di conseguenza anche gli uomini che esprimono la loro parte femminile. Il modello di società in cui viviamo è stato creato con l'idea che le caratteristiche maschili fossero quelle migliori e così la parte maschile e quella femminile sono state sempre più separate, arrivando all'idea che esistessero due generi totalmente opposti e che solo uno di questi meritasse rispetto.

Nel mondo di oggi potrebbe sembrare che le donne abbiano raggiunto la parità, ma mi sento di dissentire da tale affermazione. In primo luogo perché esclude tutte le donne povere o appartenenti a minoranze (le quali subiscono una discriminazione duplice); in secondo luogo perché non ritengo si possa parlare di parità quando le donne (e tutto ciò che è altro rispetto al maschio alfa) sono costrette a vivere in un mondo creato

sul modello maschile, basato sulla sopraffazione dell'altro, in cui per avere successo, o anche solo per vivere dignitosamente, bisogna comportarsi seguendo esempi di forza e potere.

In breve, vorrei che l'otto marzo fosse l'occasione per riflettere su come cambiare i paradigmi del nostro sistema; non voglio che le donne debbano vivere senza la consapevolezza dei valori che sono costrette ad abbandonare; non voglio più donne a capo di grandi aziende, se queste sfruttano le persone; voglio un mondo in cui nessuno venga sfruttato.

Martina Illi, 3[^]I

Ho sempre vissuto questa giornata senza darci troppo peso: vedevo solo l'arrivo dell'8 marzo abbinato all'omaggio di mimose e agli auguri per la festa. Da un paio d'anni, invece, mi interessa di più questa ricorrenza. Allo stesso tempo, però, la trovo quasi inutile perché sembra che bisogna fare gli auguri e regalare le mimose alle donne solo in quel giorno, mentre il rispetto delle donne dovrebbe valere tutto l'anno. Lo stesso discorso si può fare per la giornata del 25 novembre contro la violenza sulle donne. Per questo motivo per me è una festa triste.

Mirko Tironi, 3[^]I

Negli ultimi anni, la celebrazione dell'8 marzo ha dato sempre più importanza a simboli, riti e gesti superficiali e consumistici, facendo perdere il senso vero di questa ricorrenza. I progressi fatti non ci devono far dimenticare che il cammino dei diritti delle donne è ancora lungo e pieno di ostacoli. Non dobbiamo, però, cadere nel pessimismo, bensì usare l'8 marzo come slancio verso il futuro, guardando alle sfide e ai progressi che attendono le donne. Oggi le parole "femminismo" e "femminista", spesso, sono male interpretate e assimilate ad un qualsiasi movimento per la supremazia del femminile sul maschile. In realtà, rappresentano solamente il tentativo di raggiungere la parità di genere e l'uguaglianza nei diritti.

Asia Locatelli, 2[^]G

L'8 marzo, la cosiddetta giornata della donna, viene vista come una festa nella quale si regalano dei piccoli mazzi di mimose e si raccontano i dati legati a femminicidi e crimini commessi contro la donna. Ma non è questo il significato di questa giornata: è la giornata dei diritti della donna, non delle morti.

È una giornata dove si possono ricordare tutti i progressi che ci hanno condotte al nostro livello di emancipazione, di parità di diritto e al nostro vivere odierno: le donne hanno combattuto duramente per ottenere una parità di genere, hanno dato la loro vita per questo, perché non sempre (e neanche oggi) sono state ascoltate.

Le voci di grandi scienziati come Rosalind Franklin, la donna inglese che nel 1952 ottenne dopo oltre 100 ore di lavoro la foto 51, prima immagine della struttura del DNA. Il suo collega, che la considerava un'assistente, rubò il frutto della sua dura ricerca e lo inviò ad altri scienziati. Rosalind non fu mai riconosciuta con il premio Nobel che le spettava per il semplice fatto che la sua ricerca fu pubblicata una pagina dopo alla medesima ricerca di Watson e Crick, i destinatari del furto della foto. La Giornata della donna dovrebbe servire a questo: guardarsi alle spalle, guardare il passato ed essere fiere di essere donne che provengono dalle lotte di emancipazione, dalla forza di chi ha combattuto, ricercato e prodotto senza venire riconosciuto, ma che non ha mai perso le speranze.

Isabel Barachetti, 4[^]C

Non ritengo che l'8 marzo possa essere considerato una festa, bensì una giornata da dedicare alla riflessione sulle discriminazioni femminili che ancora oggi sono presenti nella nostra società. Ricevere dei fiori è sempre qualcosa di molto piacevole, ma la commercializzazione della mimosa a parer mio sta contribuendo a dare un'immagine distorta della ricorrenza. Può un fiore ricevuto una volta all'anno cancellare le oppressioni che la società patriarcale porta avanti da secoli? La risposta è no. Quello che sarebbe davvero utile fare l'8 marzo è discutere, confrontarsi e ricordare le lotte del mondo femminile. La strada è ancora molto lunga, ma l'emancipazione non è utopia: con l'unione e la solidarietà un giorno saremo in grado di raggiungerla.



METAVERSO TRA PRESENTE E FUTURO

di Mirko Tironi 3^I

Negli ultimi anni “metaverso” è diventata una delle parole più popolari nella comunicazione online: la ritroviamo sui social network, in articoli di opinione, in blog specializzati e, persino, nelle interviste alle celebrità. Descritta come “l’Isola del Tesoro” da investitori, artisti e maison d’alta moda, questa nuova realtà si prospetta come una vera e propria rivoluzione di Internet: una novità che popolerà il futuro prossimo di aziende, individui e istituzioni.

Innanzitutto bisogna comprendere dove e quando è nata la parola stessa: molte persone pensano erroneamente che si tratti di un concetto totalmente nuovo, quando in realtà la parola “metaverso” ha origini lontane. La sua nascita risale, infatti, all’anno 1992 quando lo scrittore statunitense Neal Stephenson coniò questo vocabolo per indicare una realtà virtuale generata e condivisa sul web, in cui le persone,

rappresentate da avatar, vivono e compiono azioni quotidiane.

Oggi il metaverso si è spogliato delle vesti da tema fantascientifico per diventare realtà: composto da una serie di dati e informazioni in relazione costante con il mondo reale, ha una struttura basata sullo spazio-tempo, proprio come il nostro universo. Si tratta quindi di un cyberspazio: un universo creato e alimentato grazie alle reti di comunicazione. Fondamentale per il suo funzionamento è la connessione tra i diversi avatar: più interazioni ci sono tra componenti, più il sistema è vivo e funzionante, proprio come una società. Perciò, è importante sottolineare come il metaverso non sia di proprietà di una singola azienda; rappresenta, infatti, una struttura tecnica aperta, condivisa e potenzialmente ampliabile da tutti.

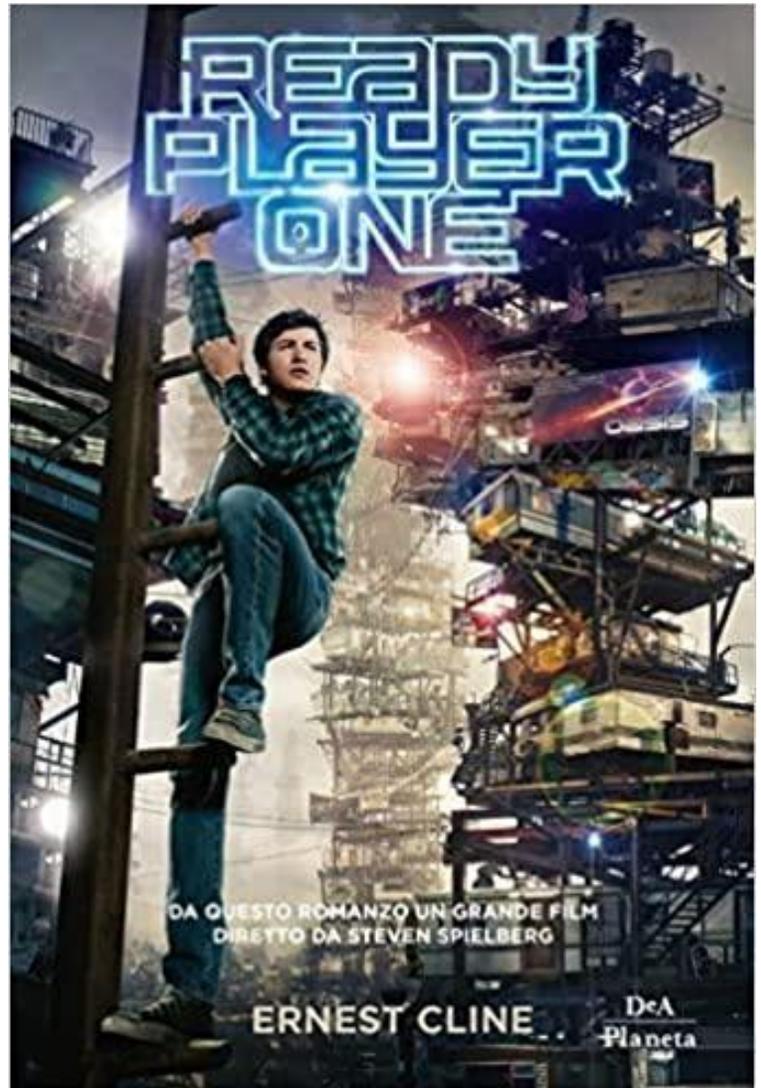
–

Dal punto di vista pratico, è possibile collegare il metaverso con lo spazio reale attraverso due principali tecnologie, considerate fondamentali per il suo sviluppo e la sua crescita: la realtà virtuale e la realtà aumentata. La realtà virtuale è un ambiente virtuale tridimensionale, che riproduce fedelmente la realtà percepita attraverso i nostri sensi. Questa realtà è oggi tipicamente accessibile attraverso un visore VR che occupa il campo visivo dell'utente. Esistono, inoltre, guanti, giubbotti e persino tute che consentono un'interazione più realistica che riproduce tutte le sensazioni del mondo reale. La realtà aumentata è meno coinvolgente, aggiunge sovrapposizioni digitali al mondo reale attraverso l'utilizzo di lenti. Gli utenti possono comunque interagire con l'ambiente reale. Un esempio è il gioco Pokémon Go. I Google Glass e i display sui parabrezza delle auto sono altri esempi di prodotti AR ben noti ai consumatori. Non è ancora chiaro se le esperienze VR e AR diventeranno le interfacce principali del metaverso, ad oggi, infatti, possediamo solamente una forma rudimentale di quello che potrà essere questo nuovo universo.

Non si è ancora a conoscenza di quale sarà il futuro del metaverso: al momento, dato il numero ristretto di utenti, non ha ancora contribuito a rivoluzionare il nostro presente. Tuttavia è plausibile che in futuro la nostra vita reale e quella digitale saranno sempre più interconnesse; sarà possibile partecipare a concerti del proprio cantante preferito stando comodamente a casa, provare prodotti in boutique digitali e viaggiare fino all'altro lato del pianeta in un nanosecondo. È bene, però, considerare e valutare le diverse problematiche che, inevitabilmente, una rivoluzione porta con sé. La sicurezza della propria identità è forse il tema principale: gli utenti, sentendosi al sicuro in un luogo inesplorato e apparentemente privo di rischi, potrebbero inconsapevolmente condividere i propri dati sensibili, mettendo in pericolo le loro informazioni personali. Un hacker potrebbe, inoltre, rubare l'identità di un avatar ed essere riconosciuto come il suo vero proprietario, sfruttandolo poi come copertura con cui compiere ogni tipo di illecito. In più, il metaverso è collegato al mondo delle criptovalute e, di conseguenza, possibile preda di furti volti a impossessarsi dei wallet e delle chiavi di accesso dei cittadini di questa realtà.

Da non sottovalutare vi è anche la questione ambientale: la creazione di mondi virtuali paralleli, infatti, richiede un dispendio notevole di energia e, di conseguenza, una ingente quantità di emissioni inquinanti: tutt'oggi la produzione elettrica trova nei combustibili fossili la sua maggior risorsa. Sarà necessario quindi investire nell'efficiamento energetico di questa nuova realtà: avvelenare il pianeta per crearne uno digitale non è sicuramente una via percorribile.

Il libro "Ready Player One" descrive proprio quest'ultimo scenario: anno 2045, inquinamento e sovrappopolazione stanno distruggendo la vita sul pianeta Terra che appare come un'infinita distesa di baraccopoli. L'unica via di fuga è rappresentata dal mondo virtuale di OASIS (Ontologically Anthropocentric Sensory Immersive Simulation), un universo perfetto dove le persone possono dimenticare temporaneamente la realtà in cui vivono. Insomma, il metaverso deve rappresentare un'integrazione, non un'alternativa, alla vita reale: uno strumento che possa aiutare l'uomo a migliorare la propria società, abbattendo le barriere invisibili degli stereotipi.



OCCHIO ALLE NUOVE TECNOLOGIE

di A Wilfried Rayan 3^{AM}

La nostra inchiesta questa volta ci porta ai possibili ulteriori sviluppi nel 2023 nei settori dell'intelligenza artificiale, dell'Internet delle cose, della robotica, della realtà virtuale e aumentata, delle blockchain e della sicurezza informatica. L'introduzione di nuove tecnologie ha l'obiettivo di migliorare l'esperienza degli utenti come avere assistenti virtuali più avanzati, dispositivi portatili indossabili e anche smart per la casa. Inoltre potrebbe esserci un maggiore utilizzo di tecnologie che supportano la sostenibilità ambientale, come il cloud computing a basso impatto ambientale, energia rinnovabile e la mobilità elettrica.

A questo punto è abbastanza facile identificare i diversi vantaggi delle new tech, infatti le nuove tecnologie potrebbero aiutare a migliorare l'efficienza in vari settori dall'industria alla sanità. Ad esempio, l'intelligenza artificiale utilizzata per automatizzare i

processi ripetitivi e migliorare la produttività porta con sé la crescita della sicurezza personale, quella delle informazioni e anche nei trasporti. Rendere più facile la vita quotidiana è un punto di forza delle nuove tecnologie: assistenti vocali più avanzati, dispositivi smart per casa e automobili, robot in grado di semplificare le attività e migliorare la qualità della vita.

Tuttavia, è importante ricordare che le nuove tecnologie possono anche porci davanti a nuove sfide e anche svantaggi come la perdita di posti di lavoro, con un impatto negativo sulle persone e sulla società nel suo complesso. Pensiamo anche alla minaccia di attacchi informatici e alla violazione dei dati con tutti i problemi legati alla privacy ed alla gestione dei dati sensibili. Oltre tutto, potrebbero aumentare alcuni problemi già presenti.

La disuguaglianza nell'accesso alle nuove tecnologie tra vari Paesi potrebbe portare a un maggiore divario digitale, incrementando disuguaglianze sociali ed economiche. Anche la dipendenza fa inoltre parte dei rischi: le nuove tecnologie creano già delle dipendenze eccessive dagli smartphone, dai dispositivi tecnologici e dai social, portando a problemi di salute psicofisica. Infine, sottolineiamo che le nuove tecnologie potrebbero sollevare questioni etiche, come l'utilizzo di robot in ambito militare o dell'intelligenza artificiale per prendere decisioni che potrebbero avere un impatto sulla vita delle persone.

Le nuove tecnologie rappresentano in sé un grande passo verso il futuro del progresso scientifico, ma anche un rischio non indifferente. La loro adozione va gestita in modo responsabile e propositivo, lavorando per garantire che i problemi vengano alleggeriti e i benefici vengano diffusi in modo equo e sostenibile.





LITERATUR MACHT LEUTE MUTIG!

La letteratura rende le persone coraggiose!

di Alessia Ghisalberti 5[^]E

In meinem Vortrag möchte ich heute über das Thema Trümmerliteratur etwas schreiben.

Wie man im uns zur Verfügung gestelltem "konkreten, visuellen" Gedicht „Markierung einer Wende“ von E. Jandl lesen kann, endete im Jahr 1945 der Krieg. Die Situation in Deutschland war katastrophal. Die Bilder unten zeigen Soldaten und Heimkehrer, die nach Hause zurückkommen.

In den Städten war das wichtigste Problem der Hunger und es gab nur Frauen, Kinder und Großeltern, weil viele Männer im Krieg gefallen waren. Zum Glück gab es Trümmerfrauen,

die die Städte von Ruinen „putzen“.

Die Literatur der Nachkriegszeit wurde von Böll „Trümmerliteratur“ genannt. In der Tat möchten die Autoren die Vergangenheit bewältigen und an die schockierende Erfahrung des Krieges erinnern. Diese Literatur wurde auch „Kahlschlagliteratur“ genannt, weil die Schriftsteller einen Bruch mit der Tradition suchten.

Die bevorzugte Gattung war die Kurzgeschichte. Es kommt aus den U.S.A. (Short Story) und es wurde im Jahr 1945 berühmt, weil die Leute nicht genug Zeit hatten, Romane zu lesen. Die Themen sind Krieg,

Kriegsprobleme, Nachkriegszeit, Wertverlust, Opportunismus und Egoismus der Gesellschaft. Die Protagonisten sind Kriegsoffer, Soldaten und Heimkehrer, die Tod, Schmerz und Angst erlebt haben, aber auch Alltagsmenschen in Alltagssituationen. Sie haben keine Namen und keine psychologische Charakterisierung.

Die Kurzgeschichte hat eine offene Form: es beginnt im Geschehen, mit einer Situation, es gibt keinen Ort und kein Datum und am Ende werden die Fragen nicht beantwortet, um den Lesern verschiedene Interpretationen zu lassen. Es gibt drei Arten von Titeln: Dingtitel, Situationstitel und Figurentitel.

Meine Lieblings Kurzgeschichte trägt einen Dingtitel: „Die Küchenuhr“.

Es geht darin um einen Mann, der erst 20 ist, aber ein altes Gesicht hat. Er hat seine Familie und sein Haus wegen eines Bombenangriffes verloren und jetzt hat er nur eine Uhr, die weiß wie ein Teller ist und blaue Zahlen hat. Er zeigt die Uhr zwei Menschen auf einer Bank und erzählt, dass die Uhr kaputt ist und um halb drei stehen geblieben ist.

Der Mann erklärt, dass das gerade die Zeit des Bombenangriffes ist, aber für den Protagonisten hat diese Uhr eine andere Bedeutung. Als er um drei halb Uhr zurück nach Hause kam, war seine Mutter immer da, um mit ihm zu sprechen und etwas zu kochen. Es war ein Paradies!

Die Frau auf der Bank fragt den Protagonisten, wo seine Eltern sind, und er sagt, dass sie mit dem Bombenangriff starben, und er hat nur diese Uhr, die kaputt ist.

Als ich die Geschichte gelesen habe, war ich sehr traurig. In der Tat habe ich verstanden, dass ich sehr glücklich bin, weil ich meine ganze Familie habe und ich sollte die Zeit mit ihnen genießen.

Diese Geschichte wurde von Borchert geschrieben. Er war ein Pazifist und aus diesem Grund hat er viele Gedichte auch außer Kurzgeschichten gegen den Krieg geschrieben. Zum Beispiel haben wir „Es gibt nur eins, sage nein!“ gelesen und er war auch deswegen im Gefängnis.

Ich denke, dass diese Schriftsteller sehr mutig waren, weil sie gekämpft hatten, um uns ein Lehre zu geben!

In der Klasse haben wir auch über einen anderen Schriftsteller gesprochen: Brecht. Er hat viele Gedichte in der Hitlerzeit geschrieben. Er möchte auch eine Lehre geben und er war Marxist und glaubte an die Ideen der kommunistischen Revolution.

Aus diesem Grund hat er seit Jahr 1933 seine Heimat verlassen, um ins Exil zu fahren, und er hat viele Gedichte und Dramas im Ausland geschrieben, wo er die Oberen und den Krieg kritisiert.

Mein Lieblingswerk von Brecht ist „Mein Bruder war ein Flieger“. Es geht um den Bürgerkrieg von Spanien, als Deutschland mit Franco gekämpft hat.

Der Protagonist ist ein Flieger, der eine Karte bekommen hat. Aus diesem Grund musste er kämpfen, „um neuen Raum zu erobern“, wie Hitlers Propaganda wiederholte. Als er Guadarramassiv erobert hat, ist er gefallen.

Brecht benutzt den Verfremdungseffekt. In der Tat, als ich das Gedicht gelesen habe, war ich sehr überrascht: Es beginnt mit einer Situation, die neutral ist, aber dann hat es ein schockierendes Ende, sodass das Publikum sich distanzieren kann.

Zusammenfassend, möchte ich sagen, dass Literatur eine Kraft hat: es macht die Leute mutig, damit sie im Leben jede Schwierigkeit überwinden können!



Bertolt Brecht



LISBONA: LA CULLA DEL BENESSERE

di Isabel Maria Barachetti 4[^]C

Viaggiare per me è rigenerante. Ogni volta che mi trovo nella condizione di poter scoprire una nuova città, la mia emozione raggiunge le stelle. In questo articolo vi parlerò di ciò che ho amato di più del mio viaggio a Lisbona e spero davvero di potervi convincere a visitare questa meravigliosa città.

Pasteis de Nata

Appena arrivata a Lisbona, mi sono fondata in una pasticceria per assaggiare uno dei dolci più tradizionali del Portogallo: i Pastéis de nata (o de Belém) sono delle piccole tartine di pasta sfoglia ripiene di crema pasticciera. Generalmente vengono consumate con un liquore portoghese alle ciliegie la Ginjinha. Sono una vera e propria ossessione e una volta provate non riuscirete a farne più a meno. Il costo è molto basso (circa 70 centesimi) e esistono diverse varianti sia vegane che gluten free. La loro origine è antichissima: venivano preparati dai monaci di Belém fino al XIX secolo, in seguito

alla chiusura dei monasteri, nacque una pasticceria che ancora oggi è l'unica a detenere la ricetta segreta dei pasteis mai divulgata.



La calçada e gli Azulejos

Passeggiando per le strade della città, non potrete non accorgervi di due importanti elementi architettonici: le pavimentazioni e le piastrelle di ceramica decorate, che costituiscono entrambe un importante patrimonio per il Portogallo. La pavimentazione viene detta calçada. Questa tecnica consiste nell'accostare delle tessere

marmoree secondo particolari schemi policromi che compongono dei veri e propri mosaici calpestabili. Per realizzarli servono artigiani altamente specializzati, chiamati calceteiros, che collocano ad uno ad uno ogni singolo tassello. Il loro lavoro è considerato talmente importante che a Lisbona, presso Praça dos Restauradores, si trova un monumento per ringraziarli e onorarli del loro impegno. Un'altra tipica forma d'arte portoghese è quella degli azulejos: le pareti di tantissime case e palazzi sono ricoperte da mosaici azzurri che rendono l'atmosfera magnifica. L'arte degli azulejos è talmente importante che a Lisbona esiste un museo dedicato, dove potrete conoscere la loro antichissima storia (il biglietto costa 5 euro).



Praça do comércio

Praça do comércio è la piazza principale della capitale. Ho deciso di parlarne non tanto per la sua architettura, sicuramente magnifica, ma più per le sensazioni che mi ha trasmesso. Si affaccia direttamente sul fiume Tago e se hai la fortuna di poterci andare al tramonto ti innamorerai perdutamente del paesaggio. Siediti in riva al fiume, goditi un pastel de nata e lasciati cullare dal vento e dalla musica dal vivo. L'ambiente diventerà magico, ti sembrerà di essere su una nuvola leggera e lontana da tutto il caos della vita. Ancora riesco a percepire le emozioni che ho provato in quel momento e spero tanto che possiate avere l'opportunità di viverle anche voi.

Pink Street

Rua Nova do Carvalho, anche conosciuta come Pink Street, è una delle strade più vivaci di Lisbona. Negli anni Novanta del Novecento veniva considerata un luogo estremamente fatiscente, di prostituzione e criminalità. Tuttavia, a partire dal Duemila, questa zona è stata completamente ristrutturata e portata a nuova vita. Sono stati costruiti moltissimi bar e club tra le più svariate categorie.

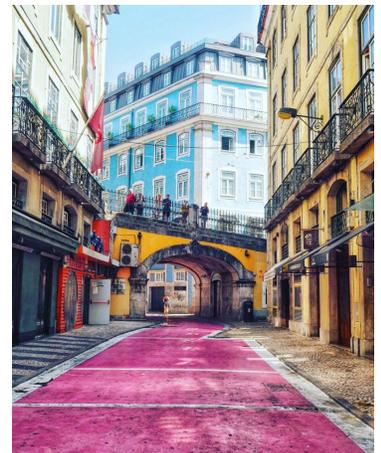
Io sono andata in un bar che è stato costruito dove prima si trovava un negozio da pesca. Per questo motivo, l'atmosfera è molto marittima ed i menù vengono arrotolati nelle canne da pesca.

Miradouros

Lisbona fonda le sue origini dalla collina del castello di São Jorge; a poco a poco la città si allargò andando ad occupare le valli circostanti. Per questo motivo Lisbona è in pendenza con strade in discesa e altrettante in salita. Per fortuna i tram riescono ad attraversare anche i cunicoli più stretti ed è possibile usarli per salire. Se decidete di muovervi a piedi ecco i miradouros, ovvero gli scorci panoramici per ammirare l'intera città. Il più bello è sicuramente quello di Santa Luzia. L'ambiente è estremamente suggestivo (sembra di essere in un giardino romantico) e la vista è mozzafiato. Qui potrete scattarvi delle foto o godervi semplicemente il momento. Non ne rimarrete delusi!

Grandi emozioni

Lisbona, per quanto io abbia potuto visitarla, mi ha trasmesso emozioni molto intense. È una città magnifica, ricca di storia e cultura. La calma e la pace che è riuscita a farmi provare sono indescrivibili, ma la città è stata capace di donarmi anche tantissimi momenti di divertimento e spensieratezza. Anche le persone sono state meravigliose: molto ospitali, sorridenti e gentili: mi sono sentita apprezzata come turista. Sono felice che questa città stia ricevendo così tanto successo, perché credo che se lo meriti davvero. Spero di avervi convinto a prenotare il vostro biglietto aereo per Lisbona. Cosa state aspettando?



IO, SCRITTRICE SU WATTPAD



di Veronika Slobodianyuk 2^B

Benvenuti lettore, sono felice di rivedervi qui con me e come ben avete capito dal titolo dell'articolo, oggi vi parlo della mia vita da scrittrice sulla piattaforma Wattpad. Ovviamente non starò qui a ripetervi cosa sia Wattpad, perché ne avete già letto nei primi due numeri del nostro giornale di quest'anno scolastico, dove ho spiegato per bene a cosa serve e come usarlo. Ebbene, vorrei raccontarvi invece quali difficoltà ci sono nell'essere una scrittrice in generale, non solo su Wattpad, anche perché questa piattaforma non esisteva all'epoca di Shakespeare o di Manzoni.



Secondo voi, quali sono i principali ostacoli con cui si scontrano ogni giorno gli scrittori? Il primo è il cosiddetto blocco dello scrittore. Vi chiederete, ma cosa sarà questo blocco e in cosa consiste? Be', la parola in sé già spiega che uno scrittore può avere un blocco: magari in quel periodo sta scrivendo una storia o un libro e anche una poesia, se si tratta di un poeta, e ad un certo punto la sua mente va in trans. È come se si bloccasse in un punto senza sapere più come continuare. Come ci capita quando vediamo una strada, ovunque oppure verso casa, con i segnali "Lavori in corso" e ci fermiamo. Vi è mai capitato? Può darsi, ma agli scrittori capita spesso di ritrovarsi nel vuoto. Ovviamente non si parla di tutti, alcuni magari non ne hanno mai sentito parlare perché non li hanno mai avuti. Beati loro! Ad alcuni, me compresa, accade spesso. Per alcuni è solo questione di breve tempo e poi si ritorna a scrivere normalmente; per altri, invece, non è affatto facile come sembra.

A me capita spesso di cominciare a scrivere una storia e magari penso anche di farne un sequel, ma ad un certo punto mi fermo e non so più come proseguire. Il blocco dello scrittore può essere chiamato anche perdita d'ispirazione. Molti riescono anche a riprendere quella ispirazione grazie a canzoni, film o altri libri che hanno letto e così via, per altri invece è come un problema di matematica irrisolvibile. Il fatto è che si arriva addirittura alla totale cancellazione di un'idea dalla propria testa, fino ad arrendersi.

Quante volte mi sono arresa io? Vi dico con sincerità, moltissime, ma ciò non mi ha mai fermato nel continuare a scrivere. Ricordo ancora, come se fosse ieri, quando alla fine della seconda media avevo raccontato ai miei genitori che desideravo diventare una scrittrice. Loro non ne erano affatto convinti, per via delle difficoltà e degli ostacoli se la scrittura diventa una professione.

Io non sono madrelingua italiana e a volte, come capita a tutti, mi possono sfuggire dei termini o dei verbi, come passare da un tempo verbale all'altro. Non mi sono però arresa! Intanto non voglio diventare una scrittrice di mestiere, ma scrivo come hobby. E se poi mai, uno dei miei lavori diventerà

un successo, ne sarò più che felice. Il punto è non arrendersi mai, anche se gli altri ti dicono di fermarti. Molte volte mi sono ritrovata nella fase del blocco dello scrittore, ma in quella situazione cercavo sempre di superare gli ostacoli, anche se a volte mi arrendevo.

Una cosa l'ho imparata. Anche se ci arrendiamo in una piccola battaglia, non dobbiamo mai perdere la guerra. La metafora è molto semplice: per battaglia intendo i blocchi che si hanno durante la scrittura di un'opera, mentre per guerra intendo l'arrendersi o meno ai nostri sogni, come quello dello scrivere. Spero che la mia esperienza di scrittrice vi aiuti per il vostro futuro e spero che voi non vi arrendiate mai ai vostri sogni, qualsiasi essi siano.



IO ALLA NUOVA ACCADEMIA CARRARA

di Sofia Damiani 1^G

Il museo appena rinnovato si mostra ampio e moderno; le opere sono molte: al primo piano c'è fino al 4 giugno una mostra su Cecco del Caravaggio, con diversi pezzi importanti dell'artista; al secondo piano si trovano opere di altri famosi artisti. Durante la visita ho colto un'atmosfera di armonia e contemplazione verso ciò che non ci appartiene, ma possiamo ammirare.

Percorso espositivo

L'Accademia Carrara (<https://www.lacarrara.it>), fondata nel 1796 da Giacomo Carrara, presenta un nuovo percorso espositivo con centinaia di opere della pittura italiana. La visita si snoda lungo un arco cronologico di cinque secoli, dall'inizio del Quattrocento sino alla fine dell'Ottocento. Il percorso è organizzato in sedici sale, che raccontano storie diverse. La prima sezione è dedicata all'arte italiana tra Gotico e Rinascimento nella Penisola, con un accento sul cospicuo nucleo di

opere del Quattrocento padano e veneto e sulla coeva produzione toscana.

La seconda disegna un percorso che illustra la tradizione figurativa tra Lombardia e domini veneti di Terraferma, tra Quattro e Settecento, con particolare attenzione al contesto bergamasco. Infine, ecco la sezione dedicata all'Ottocento, con un occhio di riguardo per le vicende e i protagonisti della Scuola di pittura dell'Accademia Carrara.



—

Dipinti

I dipinti costituiscono la raccolta più importante, sia per numero sia per qualità. Il loro numero continua a crescere grazie alle donazioni costanti dei privati.

Sculture

Le opere più antiche sono le tre sculture di scuola toscana rinascimentale. Il patrimonio scultoreo è completato da una serie di busti dell'Ottocento e del primo Novecento, che raffigurano soprattutto personaggi legati alla storia e all'arte locale.

Disegni e Stampe

I disegni antichi sono per la maggior parte raccolti dal conte Giacomo Carrara sia per ragioni di gusto collezionistico sia per la Scuola di pittura da lui fondata. A questo cospicuo nucleo si sono aggiunti altri gruppi di disegni: i fogli architettonici di Giacomo Quarenghi e della sua scuola e i disegni del Piccio e dell'Ottocento bergamasco. Le stampe sono rappresentate da opere di Mantegna, Dürer, Piranesi e Canaletto. L'Accademia Carrara ne possiede migliaia spesso riunite in volumi perché utilizzate soprattutto a scopo didattico.

Accademia nei secoli

L'Accademia Carrara sorse alla fine del Settecento grazie alla generosità del lascito del conte Giacomo Carrara. Accanto alla Galleria il conte bergamasco fece istituire anche la Scuola. La gestione delle due istituzioni venne affidata alla Commissaria. Essa decise di ampliare gli spazi e costruire un nuovo edificio. Furono invitati a presentare progetti gli architetti Leopoldo Polack e Simone Elia e il progetto di quest'ultimo fu scelto con un solo voto di maggioranza. L'Accademia ha visto crescere il proprio patrimonio per merito di una fitta serie di donazioni e lasciti. Questa tradizione è stata poi suggellata, nel 1958, dall'immissione del Comune di Bergamo nella titolarità dell'istituzione, che in questo modo divenne a tutti gli effetti un museo civico. Dopo sette anni di chiusura, l'Accademia Carrara riapre al pubblico nel 2015. A partire dal 2016 la gestione del museo è affidata alla Fondazione Accademia Carrara.





EVERYTHING EVERYWHERE ALL AT THE OSCARS 2023

di Mirko Tironi, 3^I e Anna Cornici, 3^H

Il 12 marzo, presso il Dolby Theatre di Los Angeles, si è svolta la novantacinquesima edizione della cerimonia di consegna degli Oscar. La notte più attesa dell'anno, in cui il vero protagonista è stato il cinema e non uno screzio tra celebrità. Tra colpi di scena, nuove promesse e attesi ritorni, gli Oscar hanno offerto uno spettacolo memorabile. Una grande novità di questa edizione è stata la scelta di rompere con il passato e presentare un red carpet di colore champagne, una tonalità tra il rosa tenue e il giallo chiaro che non ha soddisfatto a pieno gli spettatori.

Come conduttore torna Jimmy Kimmel che si presenta sul palco con un mix di professionalità ed ironia. Ha scelto di esordire con l'aspettato richiamo allo scandalo dello scorso anno affermando: "Davvero, l'Academy ha un team di gestione della crisi. Se accade qualcosa di

inaspettato o violento durante la cerimonia faranno quello che hanno fatto l'anno scorso: niente". Durante il monologo di apertura ha anche scherzato sulla mancata nomina di James Cameron come "Best Director" per il suo attesissimo ritorno con "Avatar 2: the Way of Water". Con la sua battuta tagliente, Kimmel ha toccato un tasto dolente dell'industria cinematografica: la scarsa presenza di nomine come "Best Director" intestate a registe donne, che fino ad oggi sono state solamente sette.



Protagonista indiscusso della serata è stato sicuramente “Everything Everywhere All At Once” che, a fronte di un totale di undici nominations, ha portato a casa sette statuette, tra cui le più ambite nelle categorie “Best Picture” e “Best Director(s)”. Il premio “Best Actress in a Leading Role” è stato vinto dalla star del film Michelle Yeoh che, essendo la prima attrice asiatica ad aggiudicarsi questo titolo, ha scritto una pagina di storia. La Yeoh ha commosso tutti i presenti con una dedica di gran impatto a tutte le donne: “E signore, non permettete a nessuno di dirvi che avete superato il vostro momento migliore”.

Sempre per la stessa pellicola, la collega Jamie Lee Curtis, nonostante la lunga carriera, ha conquistato il suo primo Oscar, vincendo nella categoria “Best Actress in a supporting Role”. Questa scelta dell’Academy non ha incontrato i gusti del pubblico che non ha ritenuto l’interpretazione all’altezza del premio, preferendo la performance di Angela Bassett in “Black Panther: Wakanda Forever”. La stessa attrice, convinta di avere l’Oscar in pugno ha deciso di non alzarsi e non applaudire alla proclamazione della vincitrice. Per Wakanda Forever, però, non è stata una completa sconfitta: il film, grazie

ai fantastici costumi, è riuscito comunque ad aggiudicarsi la categoria “Best Costume Design”.

Tra tutti i discorsi, memorabile è stato quello di Ke Hui Quan, vincitore nella categoria “Best Actor in a Supporting Role”. Ricordando il suo difficile passato in un campo profughi, dedica la statuetta all’importanza di inseguire i propri sogni.



Secondo in classifica per numero di nominations troviamo “All Quiet on the Western Front”: il nuovissimo film tedesco sulla prima guerra mondiale, targato Netflix, che è riuscito a vincere ben quattro statuette su nove. Tra i riconoscimenti ottenuti troviamo, persino, il prestigioso “Best International Feature Film”.

Un premio che sa di rivincita è quello ottenuto da Brendan Fraser come “Best Actor in a Leading Role” per la sua toccante interpretazione in “The Whale”. Dopo la sua lunga lotta contro la depressione, l'attore è rinato dalle sue ceneri e ha coronato il sogno di una vita.

La famosa star Lady Gaga si è, invece, distinta sul red carpet: mentre stava entrando al Dolby Theatre, un fotografo che camminava in senso contrario è inciampato cadendo a terra, lei non ha dubitato un solo secondo ed è corsa ad aiutarlo. L'uomo, nel ringraziare l'artista, ha appoggiato in modo evidente una mano sul suo fianco: Gaga, spiazzata e giustamente indignata dal gesto, si è limitata a rivolgergli un'occhiata di fuoco che non è passata affatto inosservata. La scena è stata ripresa e ampiamente diffusa sui social network: su Twitter i fan hanno sottolineato come il fotografo abbia “vergognosamente” approfittato della sua gentilezza per darle “una pacca sul sedere”.

Alla cantautrice, inoltre, è spettato il compito di portare una ventata d'aria fresca, donando un po' di emozione alla cerimonia: la diva si è presentata sul palco senza filtri, zero trucco, jeans e t-shirt, armata solo della sua potentissima voce.

Ha cantato “Hold My Hand”, dalla colonna sonora di Top Gun: Maverick: una canzone sulla debolezza intonata da una celebrità che si mostra vulnerabile nella sua unicità. Una performance all'insegna delle lacrime e che conquista la prima standing ovation della serata.

La risposta di Rihanna non si è fatta attendere: poco dopo la regina del pop ha cantato il singolo “Lift Me Up”, contenuto nella colonna sonora del film “Black Panther: Wakanda Forever”. L'esibizione è, così, diventata un commovente omaggio, da standing ovation, all'attore Chadwick Boseman, morto di cancro nel 2020 a soli quarantatré anni.



Le due popstar di fama mondiale, tuttavia, non riescono ad aggiudicarsi nessun premio: inaspettatamente, l'Oscar, nella categoria "Original Song", viene conquistato da "Naatu Naatu", colonna sonora del colorato film indiano "RRR".

Nessuna sorpresa per quanto riguarda la categoria "Best Animated Feature Film", che ha visto come vincitore l'amato regista Guillermo Del Toro con la sua personalissima rivisitazione del classico di Collodi. Oltre a ringraziare la famiglia, Del Toro ha ribadito come l'animazione possieda pari dignità rispetto al cinema tradizionale e come debba, per questo, essere incentivata.



Lacrime e malinconia per la grandiosa esibizione di Lenny Kravitz: un tributo alla memoria in onore di tutti gli artisti dell'industria cinematografica scomparsi nel corso dell'ultimo anno. Lo introduce un John Travolta emozionato, che saluta e celebra la sua amica Olivia Newton-John.

La novantacinquesima edizione degli Oscar si è dimostrata vincente, riuscendo a segnare un incremento del numero di ascolti, ormai in calo da anni. Una notte piena di emozioni che, a causa del dominio incontrastato da parte di un paio di pellicole, è apparsa a tratti ridondante. Ciò conferma la direzione intrapresa ormai da tempo dall'Academy nel favorire sempre più film sostenuti e prodotti da grandi piattaforme streaming, con un budget più ampio rispetto alle classiche case cinematografiche.

Chissà cosa ci ricorderemo di questa cerimonia tra qualche anno, cosa sarà rimasto impresso nei nostri ricordi: magari la performance di una Lady Gaga acqua e sapone o le battute pungenti di Jimmy Kimmel o ancora i toccanti discorsi pronunciati dai vincitori. In ogni caso, resterà sicuramente traccia di questa serata, a tratti emozionante e commovente, talvolta ripetitiva, ma divertente.

TE LA DO IO LA CINA

di Asia Locatelli, 2^G e Kate Bellini, 1^L

Il 28 Febbraio le sezioni L e G del Liceo Falcone hanno avuto la grandissima occasione di assistere ad uno spettacolo di fama internazionale, ad opera di Sergio Basso. Lo spettacolo, travolgente e appassionante, ha come tema principale proprio il viaggio che ha legato la Cina all'autore che, come specifica all'inizio della rappresentazione, non era proprio la sua preferita.

Sergio inizia il suo spettacolo ritornando al sé stesso universitario. L'inizio è dato in Cina, nell'agosto 1995, con la telefonata internazionale da parte della nipotina dell'attore, sconnessa e disturbata. L'unica cosa che riesce ad evincere dalle dolci parole della bambina, sono le parole "regalo", "zaino" e "canguro". Determinato a non deluderla, Sergio parte alla volta dello zoo più vicino ed acquista il tanto agognato regalo per la nipotina. Al ritorno, sul tram, osserva una famigliola, composta da madre e due figli, seduta vicino a lui. Il fratello maggiore porge al fratello minore un dizionario di lingua cinese,

e il più piccolo risponde, ammaliato: "finalmente potrò cercare 哥哥 (gēge-fratello maggiore)". Calando il sole, è la madre che prontamente estrae una torcia ed illumina il vocabolario. Sergio rimane stupefatto, vuole scoprire di più.

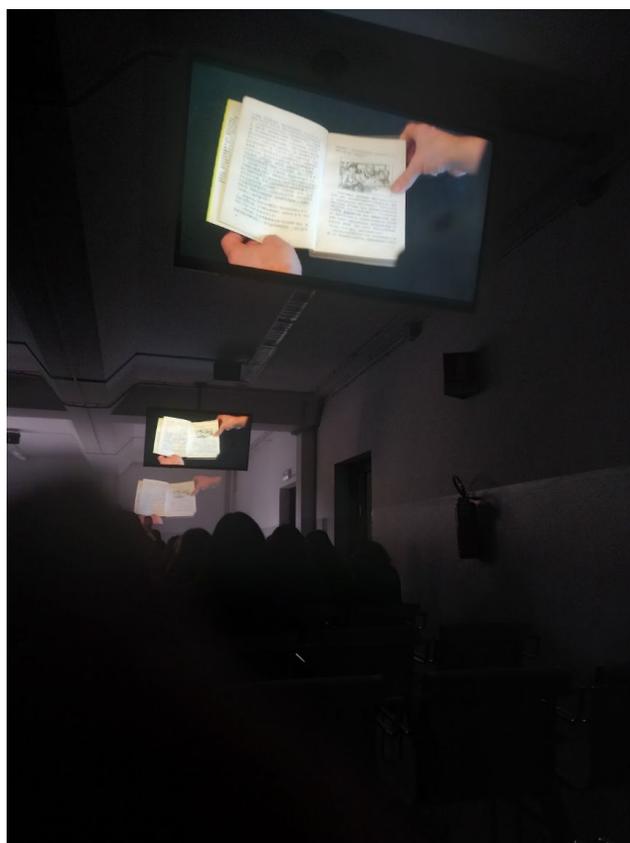
L'intero spettacolo racconta del suo viaggio, iniziato in un monastero con un insegnante di calligrafia un po' particolare, con una grande collana d'oro, camicia hawaiana e un modo di fare decisamente peculiare, alla ricerca del suo Stargate. Tramite disavventure per raggiungere un altro monastero, quali trascinare su un carretto due bambini, la compagna ed un Monaco con tutta la spesa del monastero, alle 3 di notte, su di una montagna, oppure quando ha rischiato di perdere un braccio pur di registrare la traversata su di un traghetto e salvato da un altro Monaco. Tanti sono gli esempi sulla vera cultura cinese e sulla solidarietà ricevuta per riuscire a finire il viaggio, come la gentilezza del tassista che elimina i soldi dal tassametro e gli dona il proprio portafortuna.

Oltre alle fantastiche avventure in Cina, Sergio racconta anche alcuni miti e vicende sulla storia della Cina e del Buddhismo concentrandosi sul passato dei monasteri che ha visitato e sulle storie dei monaci con cui ha parlato.

Lo spettacolo si conclude con due storie: una incisiva è stata quella di Ren Xion, pittore caduto in disgrazia, che racconta, con parole forti, il disprezzo delle persone delle quali nessuno si preoccupa, abbandonate perennemente; un'altra storia è il racconto di Sheg Xu. Parla di come un semplice taglialegna del sud della Cina scopre di essere il sesto patriarca e successore di Hong Ren (quinto patriarca) e degli sforzi che fa per essere accettato al Nord.

Tutte queste storie, immagini e parole erano contenute in una scatola, in particolare in una vecchia videocamera e in alcuni diari ricchi di vicende, biglietti e fotografie, abbandonata in un garage, che Sergio ritrovò dopo anni, durante uno dei tanti traslochi.

Un fatto interessante di questo spettacolo è come l'attore ha interpretato tutto, sia vicende positive sia negative sotto forma di spettacolo comico. Ciò ha reso lo spettacolo molto più interessante e divertente, molto adatto ad un pubblico della nostra età.



IL ROMANZO

Sostiene Pereira

I romanzi che narrano di resistenza contro le dittature novecentesche ci propongono il medesimo modello di protagonista: il partigiano/dissidente di spirito ribelle, che rifiuta le imposizioni di un governo oppressivo (qualunque ne sia il segno politico) con plateali azioni di opposizione al regime. Se tale formula ha condotto a numerosi libri di successo, che tuttora continuano ad essere pubblicati, ciò ha però ridotto questi personaggi alle stereotipate caratteristiche del combattente impavido, coraggioso e talvolta imprudente.

Il protagonista del romanzo *Sostiene Pereira* scritto da Antonio Tabucchi non corrisponde affatto a questo profilo. Il dottor Pereira, il nostro eroe, è un uomo impacciato, timoroso, chiuso nelle proprie abitudini. La sua professione non è di alcuna eccezionalità: è un semplice direttore della sezione culturale di un giornale pomeridiano della sua città, Lisbona. È soprattutto un individuo solitario, incapace di superare il lutto per la

ANTONIO TABUCCHI
Sostiene Pereira

INTRODUZIONE DI ANDREA BAJANI

UNIVERSALE
ECONOMICA
PIRELLA



di Yuri Maurizio 3^M

morte della moglie. Da quel tremendo dolore non mostra mai la capacità di distogliere i suoi pensieri da pensose riflessioni sulla morte e deprimenti dialoghi con il ritratto dell'amata defunta.

Come può un uomo simile reagire al contesto storico della sua epoca? È opportuno specificare: siamo nel Portogallo del 1938, governato dall'*Estado Novo*, la dittatura di António de Oliveira Salazar. Seppure infastidito dal carattere guerrafondaio del regime e delle organizzazioni ad esso affiliate, Pereira si distanzia, nella sua totale apatia, da qualunque presa di posizione idealistica e politica, rifugiandosi in una rassicurante indifferenza.

L'isolamento totale che rende il protagonista un individuo a tutti gli effetti "fuori dal mondo" viene bruscamente interrotto dall'incontro con il giovane di origine italiana Monteiro Rossi e Marta, la ribelle fidanzata di quest'ultimo.

Pereira intenderebbe collaborare con Rossi per realizzare degli articoli di giornale, in particolare dei necrologi in onore a personaggi famosi, e per saggiarne le abilità gli chiede di realizzarne alcuni riferiti a celebrità ancora in vita, in modo da premunirsi per eventuali decessi. Questi articoli si riveleranno, però, impossibili da pubblicare perché fortemente improntati al contenuto politico e alla critica del regime di Salazar.

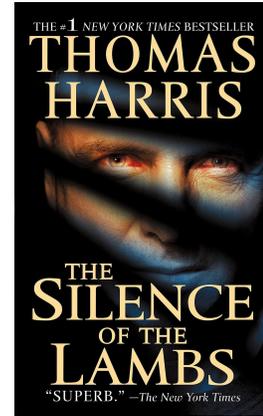
Inizialmente il disilluso Pereira, convinto che l'individuo possa fare ben poco per migliorare il mondo, rifiuta infastidito le bozze proposte dal giovane (nelle quali è evidente la mano dell'ancor più radicale fidanzata). Ciononostante, il giornalista sente di non poter abbandonare il ragazzo, la cui passione politica potrebbe condurlo in situazioni pericolose, e decide pertanto di continuare ad incontrarlo, finendo per diventare persino depositario delle sue confidenze. La conoscenza di due oppositori del regime come Monteiro e Marta e altre situazioni che lo turbano, come il problematico rapporto con il direttore del suo giornale, connesso alla dittatura, iniziano tuttavia a rendere Pereira più consapevole della realtà di oppressione che lo circonda.

Sostiene Pereira racconta una storia emozionante in un suggestivo contesto storico, con un protagonista decisamente atipico. Il titolo è dovuto all'originalità della narrazione: le varie parti di racconto sono sempre introdotte o seguite da "Sostiene Pereira..." che indica come il racconto giunga al lettore attraverso gli occhi del dottore e aggiunge al romanzo un carattere misterioso. Tabucchi fa anche luce su uno dei regimi dittatoriali passati maggiormente sottotraccia d'Europa.

Le decisioni di Salazar di parteggiare per gli Alleati nella Seconda Guerra Mondiale, seppur non scendendo in armi nel conflitto, e di salvare nelle ambasciate portoghesi numerosi ebrei, avevano infatti "ripulito" la reputazione del regime per decenni agli occhi dell'Occidente. L'autore si assume quindi l'incarico di far conoscere anche ai lettori non informati la difficile situazione del Portogallo in quel periodo.

Per il lettore o la lettrice appassionato/a di storia, oppure che cerca semplicemente un racconto di resistenza lontano dai tipici *clichè* del genere o un coinvolgente libro di formazione, *Sostiene Pereira* soddisferà certamente ogni migliore aspettativa!

IL SILENZIO DEGLI INNOCENTI



di Daria Frigeni Khmel'nitskaya 2^D

Publicato per la prima volta nel 1988, *Il silenzio degli innocenti* scritto da Thomas Harris segue la studentessa e agente speciale Clarice Starling mentre intervista il serial killer incarcerato Hannibal Lecter. Jack Crawford, capo della divisione dell'FBI, invia Starling a intervistare il miglior psichiatra forense, che ha anche appetito per gli umani. L'FBI ha infatti bisogno di aiuto per catturare il serial killer Buffalo Bill. Il compito di Starling è convincere Lecter a fornire informazioni. Lui, però, non collabora e gioca a modo suo. Quanto potrà ottenere Sterling?

Il tempo non è dalla parte di Sterling, poiché le vengono concessi solo alcuni giorni. Questa non è la sua unica paura, perché viene avvertita che Crawford la userà e poi la metterà da parte una volta che tutto sarà concluso. Sterling deve anche capire chi è Buffalo Bill prima che

Harris è l'autore di un romanzo da leggere tutto d'un fiato, un thriller molto attento alla psicologia dei personaggi e ricco di suspense. Sterling è una grande protagonista e l'autore mostra quanto una donna sopporti. Ci viene anche mostrato che possono esserci aspetti negativi in più personaggi, perché Lecter non è l'unico cattivo. Come nel primo libro *Red Dragon* (che vi consiglio di leggere) vediamo persone con motivi egoistici quasi mettere a repentaglio la missione. I serial killer possono essere dei "mostri", ma Thomas dipinge un mondo dove ci sono molte persone con difetti.

La scrittura di Thomas Harris si concentra anche sui dettagli: le falene, le celle della prigione, i motivi e i metodi per fare del male, il funzionamento dell'FBI, le cure mediche di Crawford per sua moglie, i corpi delle vittime. In tal modo Harris conferisce a questo romanzo un alto

—

grado di realtà, che rende più forte il senso di orrore e terrore, coinvolgendo molto i lettori come intrappolandoli. Attraverso i dettagli, vediamo Buffalo Bill come una persona. Vediamo la sua ossessione per le falene, l'amore per il suo barboncino, il legame rispetto alla madre.

Proprio come negli altri libri di Thomas Harris, possiamo notare che in effetti tutti i personaggi sono molto dettagliati. In particolare, Lecter è brillante come viene ritratto in tv, spettacoli e film.

È affascinante e astuto, così veniamo attratti dalla sua personalità come se saltasse fuori dalle pagine. Proprio questo è uno dei tratti che può maggiormente coinvolgere i lettori.



LETIZIA BATTAGLIA, UNO SGUARDO SPECIALE

di Profka Aurora, Jordan Morales Camila Monzerrat, Rojas Antezana Mariana, Moretti Ambra, Barki Laila, Carminati Lea, Ghezzi Nara
Supervisione: Prof. Giancarlo Gula

Sono Letizia Battaglia: bambina ribelle, sposa quindicenne, moglie inquieta, donna depressa e forse anche una grande fotografa, come dice il New York Times.

Indipendenza ed emancipazione è ciò che ho sempre voluto per la mia terra, segnata negli anni settanta dal patriarcato.

Sono Letizia Battaglia e il mio tentativo di evasione mi ha intrappolata in un matrimonio tossico dal quale sono riuscita ad evadere soltanto con la fotografia, trasferendomi a Milano, dove lavoro per diverse testate giornalistiche.

Sono gli anni di una politica declinata in violenza e terrorismo.

Lavoro per il giornale L'Orca di Palermo e documento le atrocità e gli omicidi perpetrati per il controllo del territorio, da parte di mafie e gruppi armati.

La mia Palermo è una città divisa tra miseria e splendore; e attraverso l'uso di un netto bianco e nero mi piace dipingere i suoi vizi e le sue virtù.

Il reportage fotografico ha lo scopo di comporre una ricostruzione storica: le mie immagini narrano storie di dolore, ingiustizie ma che lasciano un anelito di speranza.

Cerco di catturare delle immagini con grande aderenza alla realtà, così da permettere al pubblico di non essere solo un testimone e di non assistere ad una asettica registrazione di fatti crudeli e violenti. Io cerco di sottolineare la mia presenza nell'immagine, attraverso il dolore.

Fotografare, per me, significa co-partecipare, entrare nel dramma, lasciarsi commuovere e scuotere così la coscienza di chi guarda. Solo in questo modo l'esistenza umana può cambiare, trasformarsi.

Pongo interrogativi sull'assurdità della violenza, sulle ragioni dello sfruttamento dei deboli, sulle politiche miserabili e corrotte. Sull'indifferenza di ciascuno di noi.

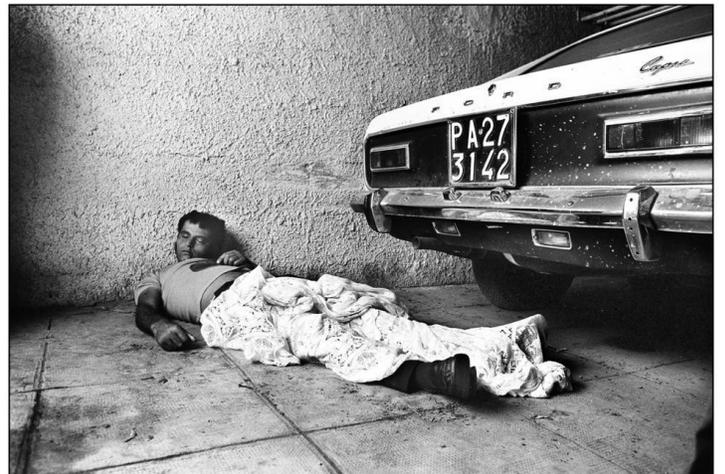
Dopo la parentesi di Milano, nel 1974 ritorno nella mia Palermo. Cerco di ritrovare le mie radici, fondo con Franco Zecchin l'agenzia Informazione Fotografica (IF). “Letizia Battaglia e l'IF: un pugno di fotografi guidati da una donna”. Con queste parole mi definiscono le principali testate dei giornali. La mia vita cambia improvvisamente. Mai avrei creduto di potermi relazionare con fotografi del calibro di Josef Koudelka e Ferdinando Scianna. Diventiamo subito grandi amici: insieme si costruiscono grandi idee e progetti fotografici. Ma il mostro della mafia continua a mietere vittime: Cesare Terranova, Michele Reina, Boris Giuliano, Piersanti Mattarella, Gaetano Costa. Era importante resistere, documentare, testimoniare.

Riprendo le scene con un grandangolo, una lente che mi costringe ad avvicinarmi sempre di più alle vittime, sia fisicamente che mentalmente, poiché conduce l'occhio verso gli elementi più importanti della scena, ma non impedisce di andare a

scoprire, nelle zone d'ombra, dettagli che aggiungono significato, mistero e inquietudine per una realtà incerta e dolorosa.

Ho scelto il bianco e nero, perché lo reputo più rispettoso della realtà, con una sua eleganza e una sua solennità rispetto al colore.

Sono Letizia Battaglia. Il mio cammino volge al termine ma io non mi sono mai rassegnata alla morte.



LA CITTÀ SOTTO TERRA

di Hiba Benkiran 1A8

(Prosegue dal numero di febbraio)

Vi sto raccontando questa storia e immagino sarete stanchi di trovarvi con il fiato sospeso, curiosi di sapere come può andare a finire il racconto, con lo svelamento di ogni elemento misterioso.

Forse è arrivato il momento di darvi qualche indizio e vi prometto che fra poco potrete conoscere ciò che vi aiuterà a cominciare a capire. In particolare, è importante sapere i fatti avvenuti prima della caduta delle ragazze nel buco, dove si sono a loro malgrado trovate in questa misteriosa città sotto terra. Sapete? Le ho osservate ben bene fin dall'inizio...

Quel giorno stavo andando in gelateria, quando vidi le quattro ragazze mentre erano intente a discutere di qualcosa che subito attirò la mia attenzione, così decisi di seguirle lungo tutto il loro percorso senza farmi vedere.

Stavano parlando di un certo "Ferro". Dicevano che faceva parte di una pericolosa banda. In quel periodo c'erano voci su di lui: sembrava stesse circolando nelle vicinanze del quartiere dove loro abitavano. In effetti là c'era chi non usciva, chi oltrepassava il portone della propria casa solo per le urgenze, chi invece se ne fregava senza ascoltare le voci della gente del posto. Mentre stavamo camminando, le ragazze avanti e io dietro di loro, avvenne l'imprevisto: la rovinosa caduta nel buco. Volete sapere se ora mi trovo dentro o fuori della città sotto terra, vero? La mia è stata una discesa volontaria per parlare alle ragazze...

Potete ben capire che il mistero si deve svelare pian piano. In effetti la storia non finisce qui e neanche il destino delle ragazze. E ora che mi conoscete, posso dirvi che anche il mio è in bilico come camminare sul filo di un trapezista.

(Continua sul prossimo numero)

OROSCOPO di Pasqua

Testo di Veronika Slobodianyuk 2^B
Illustrazioni di Giulia Micheloni 4^C



ARIETE

La primavera è il tuo mese ed ovviamente questa volta avrai una ricompensa grande e bella. Potrai ricevere dei bei voti, oppure troverai la persona giusta (forse). Questo non dipende da nessuno tranne che dalla natura, sarà lei a scegliere la tua ricompensa ideale. Buona fortuna!



TORO

Ma ben tornato in vita, mio carissimo amico. Dopo una bella abbuffata a Carnevale e il mini letargo, sei ritornato in vena con l'arrivo della primavera. Come un orso alla ricerca di cibo, tu andrai alla ricerca di bei voti, anche se purtroppo questo mese ne riceverai ben pochi. Spiacente, Toro, ma questo mese ti regala solo cibo.



GEMELLI

Gemelli, Gemelli... come devo dirtelo. Dopo un bruttino mese di Febbraio, dovresti rimettere in forma e con questo l'arrivo della primavera ti aiuterà. Finalmente potrai goderti un po' di riposo da tutti e dedicare tempo a te stesso e alla tua salute. Conto su di te, amico!



CANCRO

Dai, diciamocelo chiaro. Tu sei uno dei segni più involuti tra i segni, ma non per il tuo aspetto. Ma penso che la primavera ti possa dare un aiutino... Non avrai mica pensato un aiutino con il partner? Oh no, no, no, intendevo nello studio! :)



LEONE

Mmm, Leone. Questo mese sarai circondato di attenzioni, sarai come il sole lucente di inizio estate. Tutti ti vorranno, ma sei in quel periodo in cui non vuoi assolutamente nulla. Non so se il problema siano gli altri o te stesso che ti fai troppi problemi. Dovrò chiederlo a Venere...



VERGINE

Ed arriviamo a te, Vergine. Diciamo che questo mese lo passerai in bianco, come la pasta in bianco. Buona, ma senza aggiunta di salse o sughi, nulla di interessante diciamocelo chiaro. Aspetta fino a Maggio, quando forse sarai più fortunato!



BILANCIA

Chi si rivede? Ritornato in vita dopo un lungo periodo di isolamento, per colpa della cotta, ti sei fatto notare. Dopo quella lunga sottomissione ad una tossica cotta, sei arrivato al punto di liberarti da tutto e tutti e finalmente rimanere in pace con te stesso, ma probabilmente ti serve fare un po' di yoga.



SCORPIONE

Sarò diretta, smettila di stare sotto quella persona. A lui/lei non piaci. Okay? Unisciti a Bilancia e fate yoga assieme: ad entrambi di voi serve una ripulita.



SAGITTARIO

Stai ancora aspettando qualche “miracolo” che non accadrà mai, ma per fortuna a te non serve yoga come agli altri due segni. Tu sei neutro in questo periodo e cerchi di non rivolgere la parola a quella persona con cui hai cercato di riallacciare qualche mese fa. Ti do un consiglio. Comincia a fare tu il primo passo per ritornare amico/a con quella persona, vedrai che prima o poi tornerà da te.



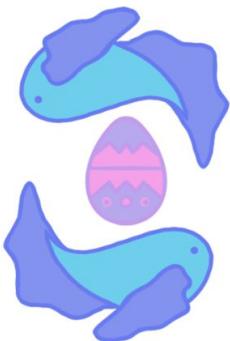
CAPRICORNO

Allora, diciamocelo chiaro. Smettila di fare l'indifferente con quella persona e comincia ad agire! Fai il primo passo e comincia a fargli capire che ti piace. Credimi, sta solamente aspettando il momento che tu ti dichiari! Questo è il mese giusto per farlo, anche se San Valentino è già passato. Tu fallo e basta, poi mi ringrazierai.



ACQUARIO

Sei la seconda luce del Sole, dopo Leone. Ma tu sei un po' più freddo, perché sei ancora quello primaverile, cominciando a scaldarti un po' con le persone. Ti consiglio solo di vedere se stai facendo la cosa giusta con tutti, stai attento!



PESCI

Mi sei mancato molto e ho in serbo per te alcune sorprese, per questo mese. Per prima cosa i voti: non saranno perfetti, ma più che buoni. Non sei un amante del cibo, lo so, ma questa volta ti concederai qualche eccezione; in amore devi essere tu quello a scegliere. Sappiamo bene come sei messo in queste situazioni...

Il Liceo Linguistico G. Falcone di Bergamo
e l'Associazione Genitori del Liceo presentano:

UN'ALLEGRA COMPAGNIA DI EBREI (e non solo)

28 Aprile 2023 ore 18:30

Teatro Sociale
BERGAMO

Ingresso libero con prenotazione
al numero 035 4160601/602/603

**Spettacolo
teatrale
musicale con:**

Giacomo Bettinelli
Stefano Bertuletti
Ernesto Bianchi
Michele Bonalumi
Victoria Boselli
Viola Cantoni
Giorgio Delprato
Gaia Favaro
Anita Felice
Susanna Frigeni
Martina Illi
Anna Dalila Marino
Alessandro Morcelli
Sara Puddu
Erika Rack
Marcello Ragazzi
Andrea Robert
Giulia Rota
Rita Tiraboschi
Noelia Vela Cadima

**Testi a cura
degli studenti**

Regia:

Renata Ferrari

La guerra è finita
da pochi anni.
Nell'osteria dei
sopravvissuti, a un
gruppo di ebrei,
gentili e rom non
manca la voglia
di cantare e di
raccontare
l'inesplicabile.



